

RISPOSTA. — « Nell'esercito non v'è modo di impiegare in larga misura e organicamente laureati in ingegneria, e tanto meno i diplomati in architettura, secondo la loro specifica competenza, e quindi manca la ragione per istituire uno speciale corpo d'ingegneri militari. In quanto, per alcuni servizi, occorra una parte delle conoscenze tecniche che sono possedute dai laureati in ingegneria, esistono già le armi d'artiglieria (solo tecnico) e del genio, alle quali appartengono ufficiali in servizio attivo specializzati e ufficiali delle categorie in congedo, il cui reclutamento è ora curato con norme particolari. Precisamente per tener conto, in quanto possibile, dello speciale valore degli studi d'ingegneria per le funzioni di dette armi, è stato concesso ai sottotenenti di complemento e di milizia territoriale che vi appartengono, un avanzamento eccezionale quando siano laureati in quella disciplina.

« Ma per i gradi superiori occorrono proprio diverse conoscenze di materie specificamente militari — a prescindere dalla abitudine e attitudine al comando — perchè possa senz'altro conferirli in base all'anzianità professionale degli ingegneri. Tale considerazione non vale invece per i medici e per i veterinari che esercitano, da ufficiali, le identiche funzioni della loro professione civile e il cui servizio si svolge in condizioni analoghe a quelle di tale professione.

« Il ministro

« MORRONE ».

Oliandini. — *Al ministro della guerra.* — Per conoscere se non ritenga opportuno togliere gli ufficiali territoriali in congedo provvisorio per conto dell'Amministrazione civile, dalla incerta posizione in cui ora si trovano, dannosa moralmente e materialmente, accordando senz'altro a detti ufficiali un congedo definitivo ove le necessità dei servizi civili lo richiedano, ovvero richiamando subito in servizio militare, per giuridiche ragioni di giustizia, gli ufficiali appartenenti a classi dell'esercito permanente o di milizia mobile, e provvedendo alle necessità dei servizi civili sia con funzionari appartenenti a classi territoriali, sia con funzionari dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

RISPOSTA. — « Tutti gli ufficiali della milizia territoriale per effetto della mobilitazione debbono essere alle armi. Solo in seguito a motivata richiesta delle Amministrazioni civili e nell'esclusivo interesse

della cosa pubblica, furono ricollocati in temporaneo congedo alcuni di essi.

« Tale congedamento di carattere provvisorio non potrebbe tramutarsi in definitivo, giacchè dato lo stato di guerra essi devono tenersi pronti a rispondere ad un richiamo in dipendenza di eventuali necessità.

« Tali congedi temporanei vennero di preferenza accordati ad ufficiali appartenenti a classi anziane. Soltanto a pochi ufficiali di classi giovani, perchè specializzati in una determinata materia, si concesse il congedo, e date appunto le loro speciali attitudini, non sarebbe possibile senza danno dell'Amministrazione sostituirli all'improvviso; ma neppure si può definitivamente rinunciare alla loro utilizzazione come ufficiali.

« Il ministro

« MORRONE ».

Orlando Salvatore. — *Al ministro della guerra.* — « Sulle condizioni nelle quali si svolge l'approvvigionamento della ghisa e dell'acciaio per l'Italia, in questo momento, e sulle previsioni per l'anno prossimo ».

RISPOSTA. — « L'espone le condizioni nelle quali si svolge l'approvvigionamento della ghisa e dell'acciaio, le numerose e complesse provvidenze prese e da prendere per fronteggiare il fabbisogno mediante acquisti all'estero e la sempre più intensificata produzione nazionale, non sarebbe in questo momento conveniente nè opportuno trattandosi di argomento che riflette il munizionamento e che quindi non comporta di massima comunicazioni, giusta le intese corse in genere con tutti gli alleati per quanto riguarda gli accordi internazionali per la comune difesa.

« Il ministro

« MORRONE ».

Padulli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ed in qual modo intenda venga praticamente riconosciuto e ricompensato l'immane lavoro compiuto dai segretari comunali per le pratiche ed incombenze causate dallo stato di guerra, lavoro che richiede da questi benemeriti funzionari una più che raddoppiata prestazione d'opera e assai di frequente anche delle spese che molte volte rimangono a loro carico, con grave falcidia, oltre quella del caro viveri, dei loro già modesti stipendi ».

RISPOSTA. — « Lo stato di guerra ha certamente determinato in tutti i pubblici uffici un maggiore e più intenso lavoro, sia